

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 140 - Tel. 06/21.01.01, 06/21.01.02, 06/21.01.03
INTEGRAZIONI: Amministrazione 06/21.01.04 - Redazione 06/21.01.05

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	2.500	1.250	750
RINNOVATA	1.400	700	450
VIE NUOVE	1.200	600	400

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27195

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Beni petroliferi L. 250 - Assicurazioni L. 300 - Finanziaria, Banche L. 350 - Legali L. 300 - Rivolgere (R.F.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 06/21.01.01-02-03 e coprire in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti i lavoratori uniti per un nuovo governo di pace, di libertà, di progresso sociale!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 133

SABATO 14 MAGGIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CRISI e il petrolio

Sul paradosso sviluppo della crisi del governo Scelba-Saragat hanno gettato una luce rivelatrice le gravissime dichiarazioni, rese giovedì dall'on. Villabruna, davanti alla Commissione industria della Camera, convocata d'urgenza dai commissari comunisti e socialisti in seguito alle allarmanti notizie circa l'imminente rilascio di permessi di ricerca e concessioni di coltivazione sui giacimenti petroliferi nazionali. Proprio al «dimissionario» dei ministri di questo governo, affetto da crisi cronica, è toccato il compito di rivelare uno dei motivi che meglio spiegano il cambio di rotta di riconoscimento del fatto incontestabile della crisi. Questo governo vuole avere ancora il tempo, prima di andarsene, di mettere il Parlamento e il Paese di fronte al fatto compiuto della cessione del petrolio italiano alle compagnie del Cartello internazionale, associate o no ai monopoli italiani del petrolio. Villabruna ha infatti dichiarato che egli — se resterà in carica — intende valersi della legge mineraria del 1927 per accordare permessi e concessioni: i primi immediatamente, le seconde dopo che il Consiglio Superiore delle Miniere abbia deliberato il merito alla determinazione del canone. Non sappiamo se questo margine di tempo, che l'on. Villabruna ha voluto guadagnare prima di mettere la sua firma ai decreti di concessione, sia indice di una estrema esitazione di fronte alla responsabilità — anche personale — di un simile atto, che può far pensare all'articolo 96 della Costituzione relativo ai reati commessi dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni: in ogni modo ciò non incide sulla sostanza, perché — come ha giustamente rilevato l'on. La Malfa in Commissione — è il permesso di ricerca che già stabilisce le condizioni per la successiva concessione. Appare invece evidente che il disperato tentativo di ritardare le dimissioni di Scelba va messo in relazione anche con le pressioni dei trust petroliferi perché si dia corso alle decisioni che sono riuscite ad imporre a questo governo.

DOPO I NEGOZIATI CON L'AUSTRIA UN NUOVO FATTO CHE RAFFORZA LA PACE IN EUROPA

Bulgarin e Krusciov a fine maggio s'incontreranno a Belgrado con Tito

Il trattato con l'Austria è ormai pronto per la firma - I tre ministri degli esteri occidentali sono giunti a Vienna - La capitale austriaca prepara calorose accoglienze a Molotov atteso per oggi

MOSCA, 14 (mattina). — Le Istituzioni di questa mattina, 14 maggio, annunciano che alla fine del mese una delegazione sovietica, di cui faranno parte il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulgarin, e il primo segretario del C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica, Krusciov, si incontrerà a Belgrado con il maresciallo Tito e con altri dirigenti jugoslavi. Il comunicato informa che, allo scopo di migliorare ulteriormente le relazioni tra i due paesi e di consolidare la



Il compagno Bulgarin

Domani la firma a Vienna

VIENNA, 13. — Anche il lavoro di redazione del trattato di Stato con l'Austria, copiato in quattro lingue (tedesco, russo, inglese, francese) non attende che la firma dei ministri degli esteri delle quattro potenze occupanti e del cancelliere austriaco Raab. Esso entrerà in vigore, sul piano giuridico, quasi immediatamente, vale a dire con la ratifica del Parlamento austriaco, probabilmente entro la prossima settimana. Nel corso di quella stessa giornata, il Parlamento di Vienna farà una dichiarazione con la quale l'Austria si impegna a rimanere neutrale e a intrattenere rapporti di amicizia con tutti i paesi e di amicizia con l'Est e all'Ovest. Le quattro potenze occupanti, dal canto loro, ne prenderanno atto. Dopo un periodo di novanta giorni a partire dalla ratifica da parte delle quattro grandi potenze, il trattato che verrà firmato domenica avrà pieno valore pratico: le truppe verranno ritirate, gli edifici attualmente occupati dai rispettivi comandi evacuati, e le imprese economiche attualmente sotto controllo o gestite direttamente dagli occupanti verranno restituite all'Austria.

Dal nostro inviato speciale

che attrove. Così è sempre stato da alcuni anni. Che cosa accadrà domani? Saprà il governo austriaco come in modo che nulla sia perduto, questo aspetto è assai interessante, anche se piena di interrogativi e di contraddizioni, che derivano dal fatto che l'intera economia austriaca risulterà profondamente modificata con l'applicazione del trattato. Gli operai con i quali abbiamo parlato (amanti di comunisti, socialdemocratici o cattolici, hanno tenuto a proclamare la loro decisa volontà di battersi uniti nel futuro e fino in fondo per avere in modo che nulla sia perduto, questo aspetto è assai interessante, anche se piena di interrogativi e di contraddizioni, che derivano dal fatto che l'intera economia austriaca risulterà profondamente modificata con l'applicazione del trattato.

Gli scambi con l'Est

A sentire gli uomini dell'entourage di Raab, a una sola condizione l'Austria potrà superare senza scosse i mesi e gli anni successivi alla riconquista della sovranità; applicando coerentemente una politica di scambi con i paesi dell'Est e con i paesi dell'Ovest. Sta qui la chiave della neutralità austriaca, nella convinzione che appare profonda dell'attuale gruppo dirigente del Partito D. C.

La prospettiva politica

La prospettiva politica interna, socialdemocratica austriaca che al di fuori della distensione non vi è possibilità di vita per l'Austria. Negli ambienti vicini a Figini, politici e diplomatici, Dulles, Mc Millan, Pinay, giunti oggi a Vienna, hanno rinfacciato dichiarazioni puramente formali, dalle quali non è possibile ricavare alcuna indicazione alcuna. Molotov è atteso per domani verso mezzogiorno, e si sa che gli si prepara una accoglienza assai calorosa da parte della popolazione viennese, che non è possibile ricavare alcun indizio dagli interessi della Austria e della distensione.

Accordo austro-rumeno

sulla navigazione del Danubio
BUCAREST, 13. — L'11 maggio R. Rumena e dell'Austria hanno firmato un accordo per la sistemazione di alcuni problemi concernenti la navigazione sul Danubio.

Si levi dal Paese la richiesta unitaria di una nuova politica!

La Direzione del Partito comunista, nella sua riunione del 12 maggio, ha esaminato la situazione politica creata dalle manovre e dagli arbitri governativi, intesi a mantenere al potere l'attuale gruppo dirigente. Essa denuncia questi fatti all'opinione pubblica, come una nuova prova che gli uomini e i partiti, i quali hanno doppiato in queste settimane ammettere esplicitamente la grave crisi che travaglia la compagine governativa, e oppongono in tutti i modi ad ogni effettiva chiarificazione, animati soltanto dalla preoccupazione di conservare ad ogni costo il potere. La irragionevole dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio alla massima Autorità dello Stato, al solo scopo di evitare le consultazioni presidenziali e il giudizio del Parlamento, ha deluso l'ansia di rinnovamento che si leva da ogni settore dell'opinione pubblica ed aggrava la situazione oggettiva e di marasma politico ed economico in cui si frasca il Paese.

Scandaloso intervento di Washington nella crisi per imporre un governo vassallo degli Stati Uniti

L'iniziativa dell'ambasciatrice Luce per un rallentamento degli "aiuti", - Aggravata frattura fra la DC e Scelba dopo la presa di posizione di "Concentrazione", - Una mozione di sfiducia presentata alla Camera dalle destre - Un comunicato del P.S.I.

L'agenzia americana «Associated Press» (A.P.) ha diramato alle 20,31 di ieri sera, con la dicitura «urgente», la seguente notizia datata da Washington che pubblichiamo integralmente: «Gli Stati Uniti hanno deciso di rallentare il ritmo degli aiuti all'Italia fino a che non si avranno più ampie notizie intorno alla formazione ed alla politica di un governo di coalizione, che ha capo il primo ministro Mario Scelba. «E' da ritenere che l'invio degli aiuti americani all'Italia riprenderà a pieno ritmo non appena risulterà chiara la continuazione, da parte di un eventuale, nuovo governo italiano, di quella politica filo-occidentale che l'onorevole Scelba ha sostenuto durante i quattro mesi di direzione del governo».

Enorme è l'impressione che questo dispaccio americano ha provocato. Negli ambienti politici italiani non si rivela un intervento così volgare e sfacciato, anche se si conosce a prima vista lo stile dell'ambasciatrice Luce, ossia il suo modo di esprimersi, e altre volte il Parlamento italiano ebbe ad occuparsi per sue manifestazioni incompatibili con la permanenza del nostro Paese in un paese che in questi stessi giorni la rivista americana «Time», diretta dal marito dell'attuale ambasciatrice, insisteva in apprensione sulla figura dell'attuale Presidente della nostra Repubblica di cui il meno che si può dire è che sono irriverenti e stupidi. Il dispaccio americano qualifica l'on. Scelba e l'attuale governo come servitori di fiducia dell'America, e questo può spiegare per quali ispirazioni l'ambasciatrice Luce, attuale governo rimangono attaccati al potere, violando ogni norma di decenza costituzionale e politica. Il disprezzo, considerando Scelba spacciato, si preoccupa perciò di precisare che il nuovo governo italiano dovrà avere le stesse caratteristiche servili di quello attuale.

L'incredibile intervento viene a confermare, in particolare, quanto la stampa di opposizione ha denunciato da alcuni giorni: la volontà dei pirati americani del petrolio di accaparrarsi le ricchezze del nostro Paese. Non è un mistero che l'ambasciatrice Luce va svolgendo da mesi una azione massiccia in questa direzione, e sono di ieri l'altro le dichiarazioni gravissime di Villabruna per i due terzi del territorio nazionale. Sotto questo profilo, il ricatto degli «aiuti» è piuttosto ridicolo, poiché gli «aiuti» di cui si minaccia il rallentamento non esistono, e non sono comunque in alcun modo paragonabili alla contropartita in petrolio che gli americani richiedono.

Sella notata, dinanzi alle reazioni suscitata dalla nota dell'A.P., l'ambasciatrice americana ha diffuso una precisazione secondo la quale «i negoziati sulle varie questioni economiche e su tutte le questioni in pendente di reciproco interesse per gli S.U. e l'Italia sono stati, e continueranno ad essere condotti in maniera amichevole con le competenti autorità italiane per raggiungere soluzioni di reciproca soddisfazione. Via via che gli accordi vengono raggiunti vengono messi in esecuzione. Si spera che molti di questi complessi negoziati saranno conclusi al più presto». Precisa come si vede, essa rivela preoccupazione per la gestione dei negoziati, e non nega il ricatto politico con cui vengono accompagnati. Tutto ciò non mancherà di sollevare indignazione nel Paese, e non

mancherà di avere serie ripercussioni nel Parlamento quando la Camera riaprirà.

La crisi di governo ha indotto a un nuovo manifesto di Scelba e Fanfani si sono incontrati nella sede della Direzione democristiana di Piazza da Gesù, dove i due ministri hanno discusso e valutato i primi frutti della mancata crisi. Per la prima volta da quando esiste il partito democristiano, i dirigenti cristiani si sono trovati dinanzi al pronunciamento di un'ala del partito che sconsiglia Scelba e chiede un riesame completo della situazione. Nonostante che si conoscano perfettamente i nomi dei principali firmatari di questo documento, da Pella a Gonella, la Commissione interpartitica Scelba ha Fanfani hanno avuto il coraggio di reagire, né sul piano disciplinare né su quello politico, Scelba ha chie-

sto misure disciplinari — e le ha fatte chiedere dal «Messaggero» e dal «Corriere» — ma senza successo alcuno. I «concentrazionisti» hanno invece ottenuto quella riunione che da tempo avevano richiesto, e in essa hanno continuato a sostenere i loro punti di vista. La riunione si è prolungata a Montecitorio dalle 11 alle 15,35. Le minoranze, attraverso l'intervento di Gonella e Vedovato, di Calati, e dello stesso Segni hanno accusato Scelba di essersi posto fuori della legalità del partito, evitando la «chiarificazione» che la stessa costituzione italiana aveva sollecitato, almeno formalmente, ancor prima del viaggio del Presidente in America, e che gli stessi partiti avevano riconosciuto necessaria e imperogabile. Ai rilievi

L'importanza nazionale che assume la battaglia in Sicilia

Il voto dei siciliani può avere valore decisivo per uscire dalla crisi e per un nuovo governo

L'intervento del compagno Bufalini al comitato regionale della F.G.C.I. - L'avanzata delle sinistre ed in particolare del P.C.I. può aprire all'isola ed all'Italia la via del progresso e della libertà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PALERMO, 13. — Nell'atmosfera accesa della campagna elettorale siciliana, particolarmente viva è stata la gara degli ultimi avvenimenti romani: il rifiuto di Scelba e Saragat di lasciare il potere, nonostante che la crisi inestinguibile in pieno tutto lo schieramento governativo, proprio qui ha avuto le ripercussioni più negative in ogni strato dell'opinione pubblica. Sull'aspetto nuovo, sull'acceso rilievo che le elezioni siciliane del 5 giugno hanno acquistato nel quadro della situazione politica nazionale, il compagno Paolo Bufalini, vice segretario regionale del Partito comunista italiano, ha svolto un importante intervento, cui da notizia l'agenzia A.P.P. A questi interrogativi si troverà una risposta nel corso delle prossime lotte politiche. Ma intanto occorre che questi uomini siano messi nella impossibilità di nuocere: occorre che non sia dato loro il tempo di compromettere l'avvenire del Paese, di sottrarre al popolo italiano quelle risorse petrolifere di cui è ormai dimostrata l'importanza decisiva per lo sviluppo economico nazionale.

prendendo la parola durante la riunione del Comitato regionale della F.G.C.I. Tra i punti sui quali Bufalini si è più a lungo soffermato: «Le prospettive che il voto del 5 giugno aprirà in Sicilia, il profondo significato della presentazione, nelle liste del P.C.I. dei candidati del movimento indipendentista siciliano, il contributo che il popolo siciliano può dare attraverso queste elezioni, al mutamento della situazione politica nazionale. Richiamandosi al voto del 7 giugno, che segnò non solo la bocciatura della legge truffa, ma anche una forte avanzata delle sinistre e del P.C.I. in particolare, e che indicò, quindi, inequivocabilmente la volontà della maggioranza italiana di un mutamento della situazione politica nazionale, Bufalini ha sottolineato l'importanza di da quel giorno ad oggi ha caratterizzato i governi di Roma e Palermo. La DC ha voluto governare da sola, spadroneggiando in tutti i campi, chiamando in aiuto, dove le forze non le bastavano, monarchiche e fasciste, e cercando al tempo stesso di sottrarre, di distogliere e riassorbire tutti gli alleati dei quali si serviva. Punto fermo della DC è impedire il rinnovamento, continuare sulla vecchia strada e perciò escludere dal governo socialisti e comunisti, le

forze popolari, il mondo del lavoro. Ma la volontà del popolo era ed è unitaria: è la volontà che spinge verso la partecipazione dei lavoratori alla direzione del Paese. Questa volontà oggi è possibile realizzarla, come è anche dimostrato dalla maggioranza formata per la elezione del Presidente della Repubblica, e la necessità di questo inserimento del mondo del lavoro nella direzione della vita nazionale è richiamata anche nel messaggio del Presidente Gronchi al Parlamento. La situazione è giunta dunque, a un punto assai delicato, a un punto di crisi: un altro colpo dato nella direzione del 7 giugno, per portare a compimento il 7 giugno, può farla mutare radicalmente, può dare alle forze democratiche italiane un nuovo importante successo. Ecco, perché la DC e tutte le forze reazionarie di Sicilia e d'Italia da tempo si agitano, paventando che le elezioni siciliane possano determinare una nuova avanzata del P.C.I. Le lotte in gioco, il risultato di queste elezioni, può essere, quindi, determinante. Perché ciò avvenga, occorre che si verifichi un nuovo aumento dei voti delle sinistre, dei comunisti e dei socialisti, ma soprattutto una nuova avanzata del Partito comunista: è stato, infatti, questo partito, la forza fondamentale che ha reso possi-

bile il 7 giugno e una nuova avanzata renderebbe ogni inattuabile l'indignazione della volontà popolare. Ciò creerebbe, da nuovi rapporti di forza, che potrebbero essere tali da imporre la formazione di una nuova maggioranza, e di un nuovo governo, da imporre la partecipazione delle forze del lavoro alla direzione politica della regione, da imporre quella strada nuova che il popolo reclama. Ciò creerebbe le condizioni per una concreta attuazione dello Statuto siciliano, per avviare la trasformazione sociale ed economica dell'isola. E questo è tanto vero che oggi — ha continuato Bufalini — passando al secondo punto — tutta la tradizione e tutte le forze del movimento indipendentista — per il quale il supremo ideale è obiettivo politico è quello della causa della giustizia e della libertà della Sicilia — sono noi. Il movimento indipendentista, con noi, i suoi candidati si presentano nelle nostre liste nuove avanzate del P.C.I. Le lotte in gioco, il risultato di queste elezioni, può essere, quindi, determinante. Perché ciò avvenga, occorre che si verifichi un nuovo aumento dei voti delle sinistre, dei comunisti e dei socialisti, ma soprattutto una nuova avanzata del Partito comunista: è stato, infatti, questo partito, la forza fondamentale che ha reso possi-

IN APPLICAZIONE DEGLI ACCORDI DI GINEVRA

Le truppe vietnamite entrano a Haiphong accolte trionfalmente dalla popolazione

Commoventi manifestazioni di affetto per le forze popolari

HAIIPHONG, 13. — L'esercito popolare della Repubblica democratica del Vietnam è entrato stamane all'alba ad Haiphong, il grande porto vietnamite evacuato dai francesi in applicazione degli accordi di Ginevra. I primi reparti, trasportati da camion sui quali sventolavano grandi bandiere rosse con la stella d'oro, hanno attraversato il ponte Ha Ly alle tre del mattino mentre le ultime pattuglie francesi si ritiravano. Lungo tutto il percorso che porta al centro della città una enorme folla era assiepata sui marciapiedi delle strade addornate con archi di trionfo, ghirlande di fiori e bandiere rosse. La gente si è riversata sulle strade per salutare, abbracciare i gloriosi soldati

Il 93% dei voti alla C.G.I.L. fra i tipografi del "Tempo"

Nella tipografia del quotidiano clerico-fascista «Il Tempo» di Roma le elezioni della Commissione interna hanno dato il seguente risultato: 908 voti alla C.G.I.L. (93%), 58 alla Cisl, zero all'Uil, zero all'Uilil, 17 voti alla Cgil, zero alla Cisl, all'Uilil e alla Cinal. Accanto a questo risultato, particolarmente significativo, altro vittoria sono state riportate dalla lista unitaria in importanti fabbriche milanesi. Alla Calce, fra gli impiegati 98 alla Fiom (82,4%), 5 all'Ala Cisl, fra gli impiegati 98 alla Fiom e 79 alla Cisl; 5 all'Ala Cisl, fra gli impiegati 98 alla Fiom, fra gli operai 821 voti alla Fiom (97%) e 307 alla Cisl; fra gli impiegati 69 alla Fiom e 66 alla Cisl; 4 all'Ala Cisl, fra gli

Il premier indonesiano a Pechino il 25 maggio

JAKARTA (Indonesia), 13. — È stato confermato da fonte ufficiale che il Primo ministro indonesiano Ali Sastroamidjojo indosiano da Pechino il 25 maggio in aereo per Pechino, allo scopo di discutere la situazione di crisi che si è creata in seguito alle dimissioni di Giava. Il primo ministro indonesiano Giava.

Il premier indonesiano a Pechino il 25 maggio

JAKARTA (Indonesia), 13. — È stato confermato da fonte ufficiale che il Primo ministro indonesiano Ali Sastroamidjojo indosiano da Pechino il 25 maggio in aereo per Pechino, allo scopo di discutere la situazione di crisi che si è creata in seguito alle dimissioni di Giava. Il primo ministro indonesiano Giava.

ANTONIO GIOLITTI

GIOVANNI CESAREO

GIORGIO NERI

GIORGIO NERI

CAMPIONI TECNICI E DIRIGENTI SPORTIVI SI SCHIERANO NEL CAMPO DELLA PACE

IMPORTANTI SENTENZE DEI MAGISTRATI ANCONETANI

Proietti, Festucci, D'Agata, Sacchi, Arcangeli e Beltrandi fra i firmatari dell'appello contro la guerra atomica

Illegittima l'ordinanza prefettizia che vieta la diffusione dell'Unità

Già numerosissime le adesioni - L'appello di Vienna firmato da Cavicchi, Marconi e Macale

Ecco il testo di un toccante appello lanciato a tutti gli amanti dello sport da un gruppo di campioni sportivi, di tecnici e di dirigenti contro la preparazione della guerra atomica.

Sportisti d'Italia! Noi, atleti, dirigenti e tecnici, mentre su tutto il mondo si addensa la minaccia di una guerra atomica sterminatrice, ricordiamo con commozione le nobili parole del barone De Coubertin, animatore delle moderne Olimpiadi: «Sport, tu sei il pacel Tu stabilisci dei rapporti felici tra i popoli, portandoli al culto della forza con onestà e orgogliosa signora di sé stessa. Per tuo mezzo la gioventù del mondo apprende a rispettarci, e così la differenza delle qualità nazionali diventa sorgente di una generosa, pacifica emulazione...».

Non ravvisiamo in questa elevata concezione dei rapporti umani una lezione che vale anche fuori degli stadi e delle palestre, un ideale che vorremmo vedere attuato



Festucci, il forte «medeo» romano, mentre firma l'Appello

anche nelle relazioni tra gli Stati, i governi, le nazioni, per garantire al mondo e agli uomini la pace.

Le guerre del passato non hanno risparmiato lo sport ed i suoi atleti: nell'infinita schiera dei Caduti, anche lo sport annovera le sue vittime: da Petron, Fabbro, Tabor ad Harbig, Balog, Casimir, Bire, che hanno sacrificato ad un tragico dovere le loro esistenze, destinate alle pacifiche imprese atletiche.

Nel loro nome, che suona per noi messaggio di pace e di fratellanza, noi chiediamo oggi che lo spettro di una nuova guerra sia allontanato dalla buona volontà e dalla concordia degli uomini. Nel loro nome noi sottoscriviamo lo appello di Vienna per la distensione di tutte le armi atomiche e invitiamo tutti gli amanti dello sport ad appoggiare anche le loro firme.

Diventi finalmente l'umanità «signora di sé stessa» e usi delle forze naturali, che il suo genio scopre e domina, non per la morte ma per la vita.

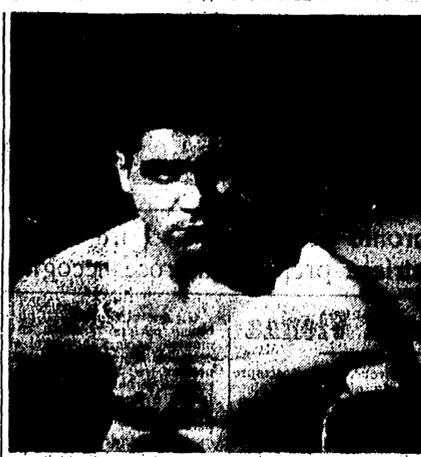
Sorga tra le nazioni una generosa, pacifica emulazione, una grande «gara di Olimpia» per la felicità degli uomini.

L'appello è stato lanciato dai seguenti sportivi: Roberto Proietti, già campione d'Europa del peso leggero di pugilato; Marcello Danesi, campione della A.S. Roma, azzurro di marcia; Enzo Sacchi, olimpionico e campione del mondo di ciclismo per la velocità dilettanti 1951; Mario D'Agata, aspirante al titolo mondiale del gallo di pugilato; Alletto Martelli, motociclista, vincitore della prima 12 ore nazionale della sua categoria; Luigi Falconi, motociclista, due volte vincitore della Milano-Taranto nella sua categoria; Marcello Dani, della Libertas Livorno, azzurro di atletica leggera; Enrico Spinoza, campione italiano degli universitari di atletica leggera; Franco Festucci, aspirante al campionato europeo del peso medio; Sandro D'Ottavio, aspirante al titolo italiano dei medi di pugilato; Luigi Coluzzi, aspirante al titolo italiano del welter di pugilato; Enrico Venturi, già campione d'Europa del peso leggero nei 1935-37, giornalista sportivo; Arturo Berti, campione italiano di maratona per il 1954 e azzurro; Egilberto Marturi, campione italiano di maratona nel 1952 e azzurro; Biondino Visintin, aspirante al titolo italiano del peso leggero di pugilato; Cesare Maestri, noto alpinista e maestro di alpinismo; Mario Saracino, allenatore della Salernitana Calcio; Carlo Bomba, della A.S. Roma, azzurro di marcia; Rodolfo Beltrandi, calciatore del Napoli; Walter Bentimatti, azzurro dei dilettanti di pugilato; Polverini Luigi, podista; Righi Edoardo, azzurro di atletica leggera; Blesigna Clemente, podista; Gianni Ghidini, campione di ciclismo, campione italiano di ciclismo per il 1951; Ternerli Ojello, più volte azzurro di ginnastica; Tavernari Ettore, recordman mondiale dei metri 500, ex azzurro di atletica leggera; Armando, già nazionale di atletica leggera; Ilario Tanelli, aspirante al titolo italiano del peso gallo di pugilato; Luigi Lincei, medico della nazionale di calcio dilettanti; Dirigenti e atleti della U.S. Crocetta di Modena, militante nella serie A della FIPAV; Paparozzo Giorgio, pugilista della nazionale dilettanti; Giuliano Secchi, istruttore ed ex campione italiano di pugilato; Francesco Albani, ex campione italiano degli indipendenti; Giorgio Caraglio, campione italiano degli indipendenti di ciclismo nel 1948; Marcello Padovani, ex campione italiano dilettanti di pugilato; Dal'Oglio Lino, azzurro di calcio; Carlo Umani, già campione d'Europa dei dilettanti; Conti Corrado, ex azzurro di pugilato; Trere Tullio, ex azzurro e già campione di lotta greco-romana; Guido Eoli, ciclista; Carlo Umani, già azzurro dei dilettanti; Landi Antonio, noto dilettante ciclista della Campania.

Le manifestazioni per la pace indette per domani

Domani avranno luogo in numerose città d'Italia, altre manifestazioni per la «Giornata della Pace» che non hanno potuto svolgersi l'8 di Maggio.

A Reggio Emilia parlerà M. Maddalena Rossi, a Pistoia il generale Camillo Gastaldi, a Bergamo Carmelo Zanti, a Rovigo Mario Stendardi, A Pistoia, in località La Marese, si terrà un grande raduno provinciale, commemorazione del 300° anniversario dei caduti dai nazisti. A Nuoro parlerà il prof. Gelasio Adamoli, che si reca in Sardegna per una serie di manifestazioni che avranno luogo anche a Cagliari e a Sassari.



Francesco Cavicchi, campione italiano del «massimo» e sfidante al titolo europeo, ha firmato l'Appello di Vienna

UNA COLOSSALE TRUFFA AI DANNI DELLO STATO

Scoperta a Milano la "centrale" del contrabbando dei carburanti

Si tratta di 7 milioni di chili di combustibile - La somma sottratta al fisco si aggira sul mezzo miliardo di lire - 54 «ignoti» denunciati - Incomprensibile riserbo della Guardia di finanza sui nomi dei trafficanti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 13. — Ancora una volta è stato accertato che la nostra città è al centro dell'organizzazione di un vastissimo contrabbando di carburanti così detti «agricoli», contrabbando che ha determinato per le casse dello Stato una perdita che tocca la cifra mastodontica di oltre mezzo miliardo di lire. Abbiamo detto «agricoli» perché si tratta di un traffico analogo fu scoperto dalla stessa Guardia di Finanza che, all'ora, si sta occupando della organizzazione criminosa che aveva le sue basi principali a Milano, Roma e Livorno. I responsabili furono in seguito processati e condannati. Ma questa volta la Guardia di Finanza ha concluso le indagini, che hanno dovuto es-

sere estese a tutta l'Italia, con la denuncia alla Magistratura di ben 54 persone, responsabili, oltre che del contrabbando, dei reati di falso in relazione ai documenti apocritici di cui essi si servivano per ottenere il petrolio e il gasolio destinati agli usi agricoli. Va rilevato, tuttavia, che in questa occasione, a differenza del precedente, il comando della Finanza è stato ieri particolarmente parsimonioso, tacendoli tutti, circa i nomi delle persone coinvolte nello scandalo. Il meccanismo del contrabbando era il seguente: come è noto il petrolio e il gasolio destinati agli usi agricoli vengono venduti a prezzi ridotti, essendo esentati da determinate imposte. Per questa ragione i due prodotti vengono messi sul mercato colorati abbondantemente o

in verde o in rosso, onde rendere appunto impossibile che possano essere destinati al mercato normale con un guadagno ingente per chi li vende e un corrispondente danno per il fisco. Per effettuare il contrabbando, è dunque necessaria una vasta organizzazione che sia in grado di provvedere all'accoppiamento dei due prodotti ottenendo «per uso agricolo» e che, dotata dei necessari impianti, provveda successivamente alla decolorazione dei carburanti e alla loro immissione nei «rigenerati» nel mercato corrente e al prezzo normale. Non è difficile comprendere come si renda necessario l'impianto di vere e proprie raffinerie clandestine, oltre che la falsificazione delle «deleghe» rilasciate ai titolari dei subdepositi, i quali sono provvisti di regolari il-

centi rilasciate dagli Uffici Tecnici delle Imposte di Fabricazione. Per far sì, inoltre, che le raffinerie potessero scaricare regolarmente i quantitativi prelevati mediante le false deleghe, era necessario servirsi anche di false ricevute sulle quali le firme dei vari titolari dei subdepositi sono ritate tutte abilmente falsificate. Al termine delle indagini, la finanza di Milano, con lo ausilio dei militi di altre città d'Italia, ha potuto accertare che con tale sistema le persone denunciata, sono riuscite a contrabbandare circa tre milioni di chili di petrolio e poco più di quattro milioni di gasolio destinati, in origine, ad uso agricolo. A nostro avviso, comunque, il Comando della Finanza farebbe cosa meritoria rendendo noti i nomi delle persone e degli Enti dei quali è stata accertata la responsabilità e che hanno accumulato enormi illeciti profitti attraverso una organizzazione criminosa estesa a tutto il Paese. La pubblica opinione ha il diritto di sapere chi sono questi loschi profittatori e in quale punto l'apparato di controllo degli organismi responsabili si è rivelato inefficiente o, peggio, vulnerabile.

Un guardiano ucciso a raffiche di mitra

PALMI Regio C., 13. — (F.C.) Un feroce delitto è stato consumato nel tardo pomeriggio di oggi in contrada Pietrasalva di Delianova. Mentre il guardiano privato italiano Giuseppe Fu Pascale di anni 45, si affrettava verso un sentiero attiguo alla propria abitazione, veniva colpito da una raffica di mitra da parte di ignoti. Colpito in varie parti del corpo il guardiano si abbatté al suolo cadavere. Richiamato dagli spari accorse sul posto il figlio Michele di anni 18 che dopo aver trasportato il cadavere del padre nella propria abitazione, imbracciava un fucile e si buttava alla ricerca dell'assassino. Il barbaro assassinio, che si ritiene commesso per motivi di vendetta, ha destato grande impressione fra la laboriosa gente di questi centri aspromontani.

Maestri scalerà le Ande Argentine?

TRENTO, 13. — Cesare Maestri, ex campione olimpionico di sci, è stato invitato dal Club Alpino italiano ad affrontare alcune imprese sulle cime inaccessibili delle Ande Argentine. Nel contratto di cui è stato stipulato per un mese, Maestri si impegna a controllare di sé e liquidare la faccenda con un premio ai milioni.

Giunto a Firenze l'ambasciatore Bogomolov

FIRENZE, 13. E' giunto stasera a Firenze l'ambasciatore sovietico Bogomolov, che domani parteciperà alla celebrazione della IV Giornata internazionale.

Per guaire dal malocchio truffano quasi 2 milioni

TORINO, 13. — Con la scusa di «guarirli dal malocchio» due giovani zingari sono riusciti a carpire un milione e mezzo in denaro liquido e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici un milione e mezzo e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Ditta. Convinta di essere perseguitata dal malocchio, ella aveva accolto in casa le due zingari, entrambe poco più che vent

MAGGIO DI DIECI ANNI OR SONO

Primavera della libertà

TORINO, maggio. C'è un decennio che non è segnato da alcuna data precisa, ma che ciascuno rammenta con la stessa eccitata e personale: è quella primavera della libertà che scoppiò nei cuori come la gioia d'una stagione nuova, nel maggio di dieci anni fa.

E Giacomo Ulivi, di diciannove anni, prima di morire ci diceva: «Quanti di noi sperano nella fine di questi castri tremendi per iniziare una laboriosa e quieta vita, dedicata alla famiglia e al lavoro? Benissimo: è un sentimento generale, diffuso e soddisfacente. Ma, credo, lavorare non basterà: nel desiderio invincibile di "quiete", anche se laboriosa, è il segno dell'errore. Perché in questo bisogno di quiete è il tentativo di allontanarsi il più possibile da ogni manifestazione politica. E' il tremendo, il più terribile, credetemi, risultato di una diseducazione ventennale...»

Certo non era cosciente completamente il giovane partigiano che respirava il profumo della libertà, di questo mandato. Ma esso faceva in quei giorni il suo esercizio di vita democratica, tornando nelle fabbriche, nei suoi paesi, nella scuola, sentendo che cosa voleva dire governo del popolo, come si doveva comportare la Resistenza. Oggi c'è stata, nei confronti di tanta parte dell'opinione pubblica, un'opera di denigrazione e una scuola di falsificazione della lotta di liberazione. Eppure l'Italia non ha vissuto un periodo più armonico e unitario della liberazione. Tutti sentivano che aveva vinto la giustizia, che aveva vinto non

TASSI DELL'ARIA



LONDRA - Un nuovo tipo di elicottero viene sperimentato nella capitale inglese per il trasporto rapido di bagagli dalle case ai centri cittadini. In questa foto, un elicottero della metropolitana, questo trasparente (sopra) dell'aria.

DOPO LA SCOPERTA DEL DOTTOR SALK

Tre ipotesi sul mistero del vaccino antipoliomielitico

La vaccinazione ha «risvegliato» un altro virus? — Il vaccino era virulento? — Interazioni tra vaccino e virus vivi? — La pressione degli interessi commerciali sugli scienziati

Numerosi lettori dell'Unità mi hanno scritto per conoscere la mia opinione circa il problema della vaccinazione antipoliomielitica e i casi di malattia verificatisi dopo la vaccinazione in America. All'incirca, la speranza del genitore di possedere un medicamentoso atto a difendere la propria creatura dal morbo è subentrato scoraggiamento misto anche ad un certo senso di paura. Una lettera parla addirittura di «male inesorabile che ben presto si è vendicato della intelligenza umana che lo combatte». Vediamo di riportare tutta la questione nei suoi giusti termini. Ecco, mentre sotto la spinta di un certo numero di bambini vaccinati (sessantasette, per l'esattezza, secondo gli ultimi dati) è caduto in preda al morbo, altri, invece, sono stati appunto recentemente vaccinati.

Un caso fortuito? Da quanto sappiamo, almeno, la Commissione di medici americani, non ha potuto investigare sui fatti, avrebbe già dedotto che «fra il vaccino e la malattia compariva nei bambini vaccinati esposti a contatti con bambini non vaccinati». Ecco, mentre sotto la spinta di un certo numero di bambini vaccinati (sessantasette, per l'esattezza, secondo gli ultimi dati) è caduto in preda al morbo, altri, invece, sono stati appunto recentemente vaccinati.

Secondo ipotesi: il vaccino era virulento, cioè il virus non era stato ucciso, e quindi la malattia è stata propagata direttamente con l'introduzione del vaccino stesso. Dopo l'annuncio dato dal dottor Salk, le case produttrici di questo vaccino, in una furia, hanno tentato di dimostrare che il virus non era stato ucciso, e quindi la malattia è stata propagata direttamente con l'introduzione del vaccino stesso.

Terza ipotesi: il vaccino antipoliomielitico potrebbe scatenare la malattia in quanto potrebbe esaltare virus già presenti nell'organismo, una specie di compromesso. La vaccinazione avrebbe avuto l'ingrato compito di compiere il compromesso, scatenando la malattia in quanto potrebbe esaltare virus già presenti nell'organismo, una specie di compromesso.

La possibilità di riconoscere, fra i bambini da vaccinare, quelli portatori e quelli non portatori. Se ciò fosse, pur avendo fatto la scienza un grande passo avanti, la questione della vaccinazione antipoliomielitica sarebbe tuttora in bilico. E sarebbe risolto soltanto quando fosse possibile stabilire su masse di bambini se essi sono portatori o non di virus poliomielitico. Ma è chiaro che non hanno fatto le autorità americane a sospendere la distribuzione del vaccino, pur continuando la produzione. Una doppia mossa, che si può dire un esperimento americano, anche se i casi di malattia sono fortunatamente una piccola percentuale: occorrono sia maggiore prudenza che maggiore esperimento pratico su larghe masse sia sicurezza del senso di responsabilità in chi produce il vaccino.

Portatori di germi In questo caso si tratta di «anergia», cioè di esaltazione del virus preesistente? Per anergia, noi intendiamo quel particolare stato dell'organismo per cui le difese naturali contro i germi e i virus vengono a cadere. Questo non ci sembra il caso del quale ci interessiamo. Infatti, occorre che il germe o il virus abbia una certa aggressività, il che si manifesta durante le epidemie: ed epidemie negli Stati d'America, dove si sono avute le paralisi infantili, non ve ne sono oggi.

Il servizio della sanità pubblica sta procedendo attualmente al controllo di tutti i vaccini del tipo Salk già fabbricati. Quelli prodotti dai laboratori di Parke-Davis sono stati i primi ad essere sottoposti a controllo.

A. M. CAVALLOTTI

Oggi che, quando viene un siciliano, viene un siciliano. La Resistenza, essa è pronunciata a mezza bocca, con parole ambivalenti e caute, eutimistiche, sarà bene ricordare che in quei giorni di dieci anni fa ben diverso era il tono dell'omaggio. In dieci anni la generazione uscita dalla Resistenza ha imparato tante cose, ma l'ambiguità non l'ha resa cinica. L'aria resta consapevole di dover completare quell'opera.

PAOLO SPIRANO

GLI STRANI MESTIERI DEGLI ITALIANI

Costretto a fare il morto per guadagnarsi la vita

Quando non si hanno stimoli né bisogni - I miracoli di San Gaetano Thiene - Bombe, eruzioni e terremoti - Costo di un'informazione - Preci a pagamento - Anime del purgatorio

NAPOLI, maggio. «Lo sono morto, signore», risponde l'uomo con voce calma e dignitosa, lievemente nasale. E' fermo sull'uscio dello spazzatoio di legno che ha le pareti tappezzate di piccole, colorate immagini sacre. Indossa un lungo soprabito nero dal bavero di velluto cosparsa di forfora, tiene le mani unite col gesto che pregati il suo volto emano un pallido e inerte. È stato da due occhi lucenti con i quali continua a fissare una immagine più grande delle altre, contornata da alcuni lumi accesi.

«Come avete detto?» chiede con umiltà e rispetto, ma non riesce a capire se ha udito la mia domanda perché continua a rimanere immobile e non mi guarda ancora di un sguardo. Non passa una vita e tutt'intorno è silenzio; a pochi metri da noi è l'ingresso di un antico monastero di clausura dove tuttora sono rinchiusi alcune religiose.

«Ma io non sono più schiavo di tali basse necessità terrene, non ho stimoli né bisogni, non sento più quel gran santo che io continuamente onoro». «E come provvede?» «E come può provvedere un morto? Con miracoli, naturalmente. Un miracolo dietro l'altro. Voi, senza dubbio, siete già informato che, fra tutti i santi, san Gaetano Thiene è il più miracoloso. Napoli è stata salvata da lui.

«Non morrà». «Ma io non sono più schiavo di tali basse necessità terrene, non ho stimoli né bisogni, non sento più quel gran santo che io continuamente onoro». «E come provvede?» «E come può provvedere un morto? Con miracoli, naturalmente. Un miracolo dietro l'altro. Voi, senza dubbio, siete già informato che, fra tutti i santi, san Gaetano Thiene è il più miracoloso. Napoli è stata salvata da lui.

«Ecco, mi avete chiesto una semplice informazione, poi mi avete detto che debbo, debitamente, nei suoi riguardi. «Ecco, mi avete chiesto una semplice informazione, poi mi avete detto che debbo, debitamente, nei suoi riguardi.

«Gloria a te, o grande santo!» esclama con tutta rispetto l'uomo dal bavero di velluto. Apre le braccia, solleva il braccio e si inginocchia in un atto di preghiera. Il suo volto è un'immagine di un santo che si inginocchia in un atto di preghiera.

«Ma io non sono più schiavo di tali basse necessità terrene, non ho stimoli né bisogni, non sento più quel gran santo che io continuamente onoro». «E come provvede?» «E come può provvedere un morto? Con miracoli, naturalmente. Un miracolo dietro l'altro. Voi, senza dubbio, siete già informato che, fra tutti i santi, san Gaetano Thiene è il più miracoloso. Napoli è stata salvata da lui.

«E' vero, ero diretto verso le Cliniche». «Miracolo, dunque. E' chiaro che si tratta di un miracolo di san Gaetano». «E' vero, ero diretto verso le Cliniche». «Miracolo, dunque. E' chiaro che si tratta di un miracolo di san Gaetano».

«E' vero, ero diretto verso le Cliniche». «Miracolo, dunque. E' chiaro che si tratta di un miracolo di san Gaetano». «E' vero, ero diretto verso le Cliniche». «Miracolo, dunque. E' chiaro che si tratta di un miracolo di san Gaetano».

«Questo lo sappiamo tutti, caro signore! Ma io, per tutto questo ho accettato quattrocento lire. Chi mi rimborza, ora, della spesa? Veniamo rapidamente a un compromesso sulla somma che debbo avere. Fino a che andrò, dopo esserci pacificati, chiedo confidenzialmente se sono molti i fedeli che vengono a onorare il santo nello spazzatoio.

«Questo lo sappiamo tutti, caro signore! Ma io, per tutto questo ho accettato quattrocento lire. Chi mi rimborza, ora, della spesa? Veniamo rapidamente a un compromesso sulla somma che debbo avere. Fino a che andrò, dopo esserci pacificati, chiedo confidenzialmente se sono molti i fedeli che vengono a onorare il santo nello spazzatoio.

«Questo lo sappiamo tutti, caro signore! Ma io, per tutto questo ho accettato quattrocento lire. Chi mi rimborza, ora, della spesa? Veniamo rapidamente a un compromesso sulla somma che debbo avere. Fino a che andrò, dopo esserci pacificati, chiedo confidenzialmente se sono molti i fedeli che vengono a onorare il santo nello spazzatoio.

«Questo lo sappiamo tutti, caro signore! Ma io, per tutto questo ho accettato quattrocento lire. Chi mi rimborza, ora, della spesa? Veniamo rapidamente a un compromesso sulla somma che debbo avere. Fino a che andrò, dopo esserci pacificati, chiedo confidenzialmente se sono molti i fedeli che vengono a onorare il santo nello spazzatoio.



IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Giovani pittori Alcuni critici d'arte, direttori di musei e professori di storia dell'arte di Francia, Italia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Germania, Svizzera e Stati Uniti, dietro invito del cosiddetto Congresso per la libertà della cultura, hanno contribuito con la loro consulenza all'allestimento di una mostra, ospitata nella Galleria di arte moderna in Roma, dove sono esposte pitture di quarantatré giovani, scelti, come è scritto nel catalogo, «... in quanto veramente rappresentanti delle tendenze artistiche più recenti e significative».

Ma il Venturi è titolare della cattedra di Storia dell'arte moderna all'Università di Roma e la Bucarelli è la direttrice della Galleria di arte moderna in Roma. Essi hanno dunque il dovere di conoscere i nomi e le opere di questi giovani che seriamente producono: hanno il dovere di rispettarli, a qualsiasi corrente artistica essi appartengano. Se il Venturi e la Bucarelli non si occupano di questi giovani, gli artisti nazionali della gioventù pittorica italiana, hanno l'obbligo di non farlo nel chiuso di un salotto.

simili a questa, il sig. Venturi e la signa Bucarelli le lasciano fare ai mercanti d'arte e non concedono locali e consulenza culturale, nella loro qualità di funzionari dello Stato, a un certo tipo di organizzazioni private, che, come dimostra questa filza e indecorosa esposizione, hanno il solo compito di distruggere la cultura.

partecipazione entro il 20 agosto 1955. Le opere dovranno pervenire entro il 28 agosto al Premio Suzzara in Suzzara (Mantova), Palazzo comunale A. Roma è istituito un centro di raccolta in via Barberini 47. La giuria di accettazione e di premiazione è composta da: Guido Ballo, Costantino Baroni, Arnaldo Bellini, Renato Biasion, Stefano Caroleo, Vincenzo Costantini, Ettore Gianfranceschi, Raffaellino De Grada, Tebe Mignoni, Giovanni Pasquonari, Enrico Plebani, Marco Valocchi, Orio Vergani, Dino Villani e Cesare Zavattini.

Zavattini festeggiato ieri al Comitato nazionale della pace

Personalità della cultura, della politica e dell'arte presenti - Il commosso discorso di Leonida Repaci, membro della giuria per il premio della pace



Ieri sera, nella sede di piazza Montecitorio, ha il Comitato nazionale della pace ha onorato Cesare Zavattini, al quale, com'è noto, è stato conferito in questi giorni il Premio della pace da parte del Consiglio mondiale. Alla manifestazione, svoltasi in un clima di caloroso affetto per l'insigne uomo di cinema, erano presenti personalità della cultura italiana e dell'arte. Tra gli insigniti abbiamo notato la signora Zavattini, il poeta Giuseppe Ungaretti, la signora Suso Cecchi D'Amico, il regista Bassetto, Don Goggero, il regista messicano Fernandez, l'on. Melloni, il pittore Corrado Cagli, Fausta Terzi Caliente, Sibilla Alarino, Maria Michi, Celasio Amadei, Maria Luisa Astaldi, il regista messicano Alazraki, il quale a Cannes ha in questi giorni ricevuto il premio internazionale della critica per il film «Raices», l'attore Pietro Piccinetti, il regista Corona, Lombardi, Pajetta, Ingrao, Alicata, il regista Carlo Lizzani, l'eccezionale Luigi Chiarini, Umberto Barbato, Carlo Massarini, senatore Emilio Sereni e Amadori Donini, Paola Masino, Carlo Salinari, Carlo Muscetta, Dario Puccini, Callisto Tanzi, l'addetto culturale alla Legazione polacca, Antonio Trombadori, Gillo Pontecorvo, l'attrice Franca Mar-

lesionismo di chi non solo il petrolio, ma l'onore delle mogli offrirebbe allo straniero? E noi, invece, petrolio, vogliamo tenercelo per noi. E vogliamo pure esser liberi di parlare della nostra condizione umana e sociale senza falsi pudori, senza dividersi in eretico-sentimentali, con virile realismo».

Nell'augurarli lunga vita e nel sollecitare da lui quei film che egli ha nello spirito e nel cuore, Repaci, rivolto a Zavattini, ha così concluso: «Questi film che aspettiamo con fiducia, li aspettiamo uomini partecipi, che gli conoscano e li amano. Essi sanno che tu non sei isolato dalla umanità che ti circonda, ma ti sei avvicinato ad essa con amore, con carità».

Zavattini, vivamente commosso, ha risposto alle calorose parole di Repaci impegnandosi a intensificare i suoi sforzi per il trionfo del cinema italiano. Subito dopo il ricevimento ha avuto luogo in una popolare trattoria di Trastevere una cena alla quale hanno partecipato, tra gli altri, gli onori Nenni, Sereni, Lombardi, Alicata, i registi Lizzani e De Santis; lo sceneggiatore Amidei; i pittori Carlo Levi, Renato Guttuso, Mario Mafai; gli scrittori Repaci e Pirelli; il critico inglese Berg, Trombadori, Salinari e numerosi altri.

DOMANI LA GIORNATA DELLE DONNE CONTADINE

Per la civiltà nelle campagne

Articolo di RUGGERO GRIECO

Le organizzazioni democratiche hanno dedicato la giornata di domani 15 maggio alle donne della campagna...

Quali, oggi, la vita quotidiana della donna lavoratrice dei campi, sia essa salariata, mezzadria, affittuaria, colttrice di terra, sulle pianure, sulle colline, sulle montagne? I superficiali o gli avventati rispondono a una tale domanda così: la vita della donna contadina è quella dell'uomo contadino...



Ecco i principali comizi che avranno luogo domani nel quadro delle manifestazioni per la «Giornata delle Donne contadine»...

Il 99,50% dei parastatali ha abbandonato gli uffici

Il sindacato smaschera le puerili falsificazioni della propaganda governativa sulle retribuzioni effettive

La Federazione parastatali aderente alla CGIL, in un suo comunicato, nel dire notizia che lo sciopero generale in atto in tutta Italia prosegue con una vivacità crescente...

In particolare la Federazione ha precisato che, trattandosi di un sciopero generale, il conteggio di tutte le competenze percepite dai parastatali per 7 ore giornaliere di lavoro...

Inoltre nel computo sono state inserite, non assolutamente giustamente, le somme di un'indennità direttiva che è corrisposta solo al personale che esercita determinate funzioni...

CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

Guardiani armati nelle aziende I.R.I.

Dalla AVIS di Castellammare. Alcune settimane or sono la rivista «Industria Meridionale» dell'Unione Industriale di Napoli scriveva...

La direzione non si è mai preoccupata dall'organizzazione tecnica del lavoro, mentre la sua opera è stata sempre una politica antiparlata, di repressione delle libertà dei lavoratori...

Il sindacato assiste a tutto ciò, interviene per porre fine a questo stato di cose...

Rispinte con lo sciopero le punizioni alla C. I.

Dal cementificio Segni di Vibo Marina (Catanzaro) il cantiere Segni di Vibo Marina è una delle più antiche industrie esistenti in Calabria...

COME IL «TRIBUNALE PADRONALE», HA CONDANNATO ALLA FAME DUE CONCITTADINI DI GRONCHI

Drammatica lotta per la libertà alla Piaggio di Pontedera

Gli scioperanti sono usciti dalla fabbrica cantando l'inno dei lavoratori, accolti dalla popolazione al grido di «Viva la Costituzione!»...

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PONTEREDERA, 13. - Alle ore 10 precise cominciarono ad uscire dai cantieri della Piaggio i primi operai in tutto...

La direzione aveva risposto a tutti gli scioperanti che erano stati così affollati di tecnici e di dirigenti. Pericolosi, non tutti gli operai hanno avuto la forza di lasciare le proprie macchine...

Il manifesto. Pontedera ha ancora alle sue finestre il tricolore che sventola. Sono ancora vivi quei momenti di legittima indignazione...

Piaggio hanno energicamente risposto a tutti gli scioperanti che erano stati così affollati di tecnici e di dirigenti...

Non vi è forse esempio più tipico di questo della Piaggio per comprendere come la lotta in difesa della libertà sia per l'operaio contemporaneo...

La lotta per la libertà alla Piaggio è appena incominciata. GIANNI ROCCA

GRANDE SUCCESSO DELLA BATTAGLIA PER LA LIBERTA' OPERAIA

La lotta dei ferrovieri impone a Bologna il ritiro di sette arbitrarie sospensioni

BOLOGNA, 13. - L'Amministrazione ferroviaria e gli organi governativi sono stati costretti a rimangiarsi le misure di rappresaglia politica...

La notizia della vittoria conquistata si è sparsa ovunque in pochi minuti per tutti gli impianti ferroviari...

Accordo di massima per le tabacchine. Si è conclusa presso l'Associazione produttori tabacchieri italiani la discussione preliminare sulla parte tecnica...

Altri 44 operai intossicati alle Acciaierie di Terni

Terni, 13. - Un nuovo intossicamento ha colpito 44 operai è avvenuto al reparto servizi ausiliari delle lamiere sottili, alle Acciaierie di Terni...

L'usura della tubazione del gas era stata segnalata - Quattro lavoratori in gravi condizioni

Stavolta l'incidente si è prodotto per l'usura di una tubazione verificata sin da lunedì 2 maggio. Allora gli operai fecero presente al responsabile del reparto, tale Rinaldi...

Salvare il capitale più prezioso!

Advertisement for safety equipment. Text: «Soltanto negli ultimi 15 giorni sono avvenuti i seguenti mortali infortuni sul lavoro nei cantieri edili e idroelettrici: 3 morti a CAVAZZO CARINICO (Udine) 10 feriti gravi a MARATEA (Potenza) 2 morti a ROMA 1 morto e un ferito gravissimo a BOLOGNA 7 morti a BRONTE (Catania)»

PER RIVENEGARE L'ASSUNZIONE NEI CANTIERI

Marciano sulla Sila oltre mille disoccupati

Le tristi condizioni di vita e l'impossibilità di ottenere con sollecitudine un lavoro hanno creato e creato vengono aggravate tra le masse dei disoccupati dell'Italia meridionale e insulare.

Il paese è presidiato da insistenti forze di polizia. In seguito a questa manifestazione il prefetto di Cosenza ha convocato le ditte appaltatrici dei cantieri. Risultato infatti che, mentre sono disponibili 2600 posti nei cantieri, ben 3000 sono i lavoratori disoccupati nei comuni della fascia presiliana.

NEL MONDO DEL LAVORO

CEMENTIERI. La lotta dei cementieri per il rinnovo del contratto di lavoro è in pieno svolgimento. Da ieri mattina i braccianti della provincia di Pavia sono scesi in sciopero per ottenere un nuovo contratto provinciale di lavoro.

BRACCIANI. Da ieri mattina i braccianti della provincia di Pavia sono scesi in sciopero per ottenere un nuovo contratto provinciale di lavoro. Lo sciopero, che è iniziato con la massima compattezza, proseguirà oggi e domani.

